

# ***Regione Molise***

***e***

## ***il partenariato istituzionale ed economico e sociale***

riuniti il 15 e 16 luglio 2010, in occasione degli STATI GENERALI dell'ECONOMIA MOLISANA,  
presso la Cittadella dell'Economia, a Campobasso

### **Premesso che**

#### **OBIETTIVI**

- Gli **Stati generali** sono stati promossi dalla Regione Molise su sollecitazione del partenariato e unitamente e fortemente voluti dalle parti al fine di approfondire le opportunità e le criticità strutturali e congiunturali, accentuate e in modo forte in questo momento di crisi, all'interno degli scenari in evoluzione al fine di individuare le scelte migliori per lo sviluppo, la competitività, l'occupazione, l'innovazione, la responsabilità, l'accoglienza e la qualità per il presente e il futuro del Molise.
- Il **Patto per lo sviluppo** mira a:
  - ✓ promuovere la competitività del sistema delle imprese, la crescita di un'occupazione qualificata, il benessere dei cittadini e dei lavoratori;
  - ✓ recuperare il valore della responsabilità quale fattore di sviluppo e democrazia reale;
  - ✓ rimuovere le cause di marginalità ed esclusione e favorendo l'integrazione e la coesione sociale;
  - ✓ promuovere l'accoglienza per contrastare lo spopolamento e la decrescita demografica;
  - ✓ promuovere la modernizzazione dell'assetto normativo, amministrativo, fiscale, infrastrutturale e di servizi;
  - ✓ realizzare, sulla base del principio di sussidiarietà, un effettivo utilizzo delle competenze e delle risorse che sono presenti sul territorio regionale.

### **Premesso altresì che il metodo si è dimostrato positivo poiché**

#### **METODO**

- Gli Stati Generali rispondono ad un bisogno sociale ed economico della Regione Molise. Con questa iniziativa si è cercato di creare uno spazio aperto ed auto organizzato di incontro, collaborazione all'interno del quale il partenariato economico, sociale ed istituzionale ha potuto esprimere la sua autonomia progettuale, sulla base della propria sensibilità e competenza.
- Il Patto per lo sviluppo dovrà perseguire l'interesse della collettività molisana, mantenere un assetto stabile, valorizzando il ruolo delle rappresentanze organizzate. Seguendo modelli innovativi di programmazione, il Patto cercherà di definire le azioni necessarie per attuare

un'organica politica di sviluppo socio-economico, finalizzata all'innalzamento dei livelli di qualità, sostenibilità e innovazione dei fattori e dei processi.

- Le attività di approfondimento e confronto compiute nel percorso di partenariato hanno rivestito **carattere sostanziale e non di formale ritualità** e questo ha garantito anche una migliore presa di coscienza del tessuto intermedio rispetto ai temi generali, ed in particolare le recenti scelte della Manovra nazionale e alcuni indirizzi del Governo regionale. Su temi specifici sono emersi punti di convergenza e di non convergenza anche all'interno del partenariato medesimo.
- L'organizzazione è stata **articolata per tematiche/tavoli** che hanno garantito un approfondimento concreto e una discussione con relatori di riferimento e controrelatori utili a sviluppare i differenti punti di vista. Molti dei partecipanti hanno prodotto documenti scritti, oltre che posizioni formalmente evidenziate nel corso delle riunioni e verbalizzate. Le riunioni tenute sono state circa venti, sostenute da scambi di contributi telematici, e il numero di partecipanti circa 200.
- Le discussioni sono state articolate nelle seguenti aree:
  - 1. Innovazione e competitività;**
  - 2. Lavoro e formazione;**
  - 3. Credito;**
  - 4. Green-economy;**
  - 5. Federalismo fiscale e riordino istituzionale.**
- In particolare, il confronto partecipato è stato utile per:
  1. favorire una **"presa di coscienza"** collettiva dei nodi da sciogliere per affrontare positivamente le prospettive di sviluppo;
  2. condividere il principio di **corresponsabilità** delle scelte;
  3. analizzare la situazione di contesto, a partire dalla manovra in atto, manifestando la necessità di una decisa e **comune risposta**;
  4. verificare l'avanzamento, l'efficacia e la **"tenuta dei programmi in corso"** e alcune necessità di modifica;
  5. analizzare le **riforme** necessarie nei vari ambiti per ridurre i costi e migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi;
  6. effettuare uno specifico approfondimento in merito alle domande di **valutazione** previste dal piano delle valutazioni 2007-2013 per una verifica dei risultati e degli impatti della programmazione unitaria 2007-2013 (risorse comunitarie, nazionali e regionali).
- L'attuazione del Patto verrà realizzata e monitorata secondo le modalità operative di cui all'accordo partenariale sottoscritto il 19 marzo 2007.

### Tutto ciò premesso si concorda che

#### **MERITO**

E' necessaria una profonda **riforma del sistema regionale** per poter fronteggiare gli importanti cambiamenti economici, sociali ed istituzionali in atto, a partire da:

- a) una riduzione delle spese della macchina pubblica, al fine di ottimizzare i servizi in relazione ai costi, in un sistema che procede verso la responsabilizzazione del **federalismo** fiscale. Ciò è necessario, in particolare, per preservare la stessa esistenza dell'entità regionale. Punto fondamentale per tutti e la riforma della sanità. Di evidenza è stata, altresì, tributata alla necessità di ridurre i costi relativi alla "politica";

- b) una **revisione dell'architettura istituzionale ed amministrativo-burocratica**. Per l'obbligatorietà dell'associazionismo tra comuni, il percorso già in parte avviato con l'esperienza delle Unioni dei Comuni presenta aspetti interessanti che possono essere recuperati e valorizzati. Appare però imprescindibile un aspetto: nessuna funzione/competenza può essere "sovrapposta", vanno evitate le duplicazioni a tutti i livelli (politico, amministrativo, tecnico). La dimensione stessa delle associazioni tra comuni non deve essere guidata dal criterio unico degli abitanti (minimo 5.000 abitanti secondo il D.L. n.78/2010), ma da un criterio di efficienza/territorialità e di possibilità di raggiungimento di economie di scala nella gestione dei servizi, anche rispetto alla quantificazione dell'obiettivo economico da raggiungere fissato. Anche in riferimento alla **riforma di enti e soggetti economici e non** è necessario affrontare il problema in primis dal punto di vista delle funzioni e dei servizi essenziali che essi sono chiamati ad assicurare. Sicuramente va individuato un percorso che consenta una **dismissione** adeguata dal punto di vista economico delle **partecipazioni acquisite**. Andranno definiti procedure e tempi adeguati, al di là dei termini normativi, per la valorizzazione e dismissione delle partecipazioni detenute dalla Regione in compagini. Per gli altri enti è necessario individuare un percorso che ne consenta l'accorpamento in relazione alle funzioni e soprattutto alla efficienza e alla produttività che gli stessi sono chiamati ad assicurare. Tale assetto deve concretizzarsi in un significativo *reengineering* del sistema istituzionale con l'abolizione di enti, organismi, agenzie che di fatto svolgono funzioni e compiti propri dei comuni o della province, e la contestuale valorizzazione dei soggetti di "*governance*" territoriale di supporto ai processi di pianificazione e crescita dell'economia locale e, in particolare, un Consorzio Industriale unico a livello regionale è utile alla semplificazione, alla promozione dell'attrattività, alla riduzione dei costi. L'erogazione dei servizi alle imprese dovrebbe far riferimento alle tre realtà attualmente esistenti; quella di "vertice" ricondotta ad unità;
- c) assicurare i finanziamenti per lo **sviluppo** necessari per colmare i *gap* competitivi che caratterizzano il Molise, tanto sul piano territoriale che su quello demografico. Particolare accento è posto al riguardo al tema del Fondo Aree Sottoutilizzate. Nello specifico, l'intero partenariato si unisce alla richiesta forte delle Amministrazioni regionali di sbloccare tali fondi per contribuire ad una crescita strutturale del Mezzogiorno;
- d) mantenere un livello di contribuzione **fiscale** capace di implementare il **dinamismo** economico e rafforzare l'occupazione, determinando condizioni di attrattività. Al riguardo, forte il sostegno espresso in favore dell'impegno del Governo regionale per il mancato innalzamento delle addizionali.

### **Le parti concordano altresì che sulla manovra finanziaria nazionale 2011-2013**

(DL 78/2010)

In particolare:

- pur affermando la convinta necessità a che il sistema debba contribuire al contenimento strutturale della spesa pubblica e al rispetto dei saldi finanziari contenuti nel provvedimento, esprimono assoluto dissenso sulla distribuzione dei tagli fra i diversi comparti della pubblica amministrazione e sui diversi ambiti sociali dal momento che il peso della manovra ricade essenzialmente sul sistema delle Autonomie territoriali e sulle categorie più svantaggiate, con grave danno per i servizi verso i cittadini, le famiglie e le imprese;
- ciò avviene in modo ancora più grave per i territori con maggiori problemi di sviluppo, quali il Mezzogiorno e, fra questi, verso le aree la cui parcellizzazione territoriale, il cui peso demografico e la cui capacità di competitività economica è debole; condividono la necessità che al rigore nella spesa sia associato una spinta forte sulla ricerca, innovazione e formazione che consenta di raggiungere obiettivi di crescita adeguati;

- ritengono che i tagli posti a carico dello Stato e dei più abbienti siano del tutto insufficienti rispetto al peso alla quantità della spesa pubblica di sua competenza;
- chiedono che, ferma restando la dimensione complessiva dei tagli, essa venga distribuita in modo proporzionale ed equo fra i diversi livelli di governo e le differenti categorie, con maggiore incidenza verso quelle più abbienti;
- chiedono altresì che i tagli fra Regioni tengano conto del trasferimento storico e delle condizioni economico-sociali e demografiche, ritenendo impossibile l'adeguamento al criterio della virtuosità, per come formulato, in quanto non sostenibile per il bilancio della Regione Molise, la cui spesa comprimibile non potrebbe in alcun modo rispondere a tale richiesta;
- evidenziano la necessità che l'attuazione della Legge n. 42/09 sul Federalismo fiscale avvenga in maniera coordinata, coerente e contestuale per tutti i livelli di governo e in piena coerenza con i principi enunciati dalla Legge delega a partire dalla condivisione del quadro finanziario di riferimento, del principio di solidarietà e della necessità di definire la perequazione con riguardo alle piccole regioni e percorsi temporali capaci di poter determinare la convergenza verso trasferimenti e costi standard;
- chiedono che tanto sia assunto in sede nazionale quale indirizzo guida politico condiviso da tutto il territorio regionale per correggere la manovra, i suoi effetti e gli atti complementari e collegati alla stessa;
- rilevano tutto quanto innanzi al fine di mantenere la realtà istituzionale e di servizi della Regione Molise costituzionalmente garantita e che nei fatti verrebbe fortemente minata;
- sottolineano la necessità, nell'ottica di introdurre risparmi strutturali significativi e convergere verso il pareggio di bilancio della spesa sanitaria, di una particolare attenzione alla realtà territoriale e demografica del Molise. Ciò in particolare al fine di assicurare l'applicazione progressiva e il non appesantimento del carico fiscale, il cui impatto risulta insostenibile e iniquo per le imprese e i lavoratori nell'attuale momento di crisi economica.

#### **TANTO PREMESSO,**

**GLI IMPEGNI COMUNI SI DELINEANO SECONDO GLI ELEMENTI E LE AREE DI INTERVENTO DISCUSSE NEI TAVOLI TEMATICI, RIPORTATI IN ALLEGATO, CHE RAPPRESENTANO L'INDIRIZZO SULLA BASE DEL QUALE SARANNO VIA VIA DEFINITI GLI STRUMENTI ATTUATIVI E LE ATTIVITA' DI VERIFICA**

#### **CONCLUSIONE**

Un lavoro proficuo e autentico, un momento di discussione, di cui si avvertiva l'esigenza poiché sono sempre di meno i luoghi del confronto sulle prospettive strategiche di sviluppo, si conclude con il seguente patto.

La crisi è stata l'elemento scatenante; i ritardi del Molise da colmare sono tuttavia strutturali.

Con il nostro lavoro abbiamo condiviso "come".

Ora gli impegni andranno reciprocamente rispettati per raggiungere gli obiettivi sviluppati nelle cinque aree tematiche che, tra le tante possibili, si sono individuate come quelle prioritarie. Siamo convinti così che potenzieremo la competitività del sistema delle imprese, la crescita di un'occupazione qualificata, il benessere dei cittadini e dei lavoratori. Momenti salienti del confronto saranno la discussione: della manovra regionale, del DPEF regionale e della finanziaria annuale a partire dal 2011. Il metodo – in sintesi - è quello della responsabilità e di un forte orientamento al risultato, quale fattore di sviluppo e democrazia reale. Se tutto ciò funzionerà potremmo dare un

contributo significativo alla riduzione delle cause di marginalità ed esclusione e favorire l'integrazione e la coesione sociale e territoriale.

Così sarà un nuovo e migliore Molise.

**Allegato**

**Contributi dei tavoli tematici**

**16 luglio 2010**

## **1. INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'**

La Regione Molise e il partenariato convengono di:

- suddividere, in modo definito, il territorio regionale in **“Macro aree”**, anche in riferimento alle identificazioni operate sin dalla programmazione regionale 2000-06;
- istituire un **“Tavolo unico di concertazione permanente”**;
- **favorire la semplificazione delle attività di cooperazione** tra la Regione, gli Enti locali e le Autonomie funzionali, selezionando gli strumenti operativi e di coordinamento, razionalizzando i tavoli di discussione.

Di seguito si riportano gli obiettivi e le azioni condivise.

### **Riconoscere un ruolo cardine alla ricerca come leva di competitività**

In questo particolare momento congiunturale le migliori azioni per il superamento della situazione di crisi sono riconosciute nell'innalzamento della qualità e nella specializzazione delle risorse umane che presiedono ai processi amministrativi e decisionali regionali.

L'obiettivo è andare verso la sperimentazione di nuovi modelli di gestione, che coinvolgono conoscenza, ricerca applicata e trasferimento tecnologico, con un piano di interventi che preveda percorsi comuni, su temi coerenti con la programmazione regionale e le specializzazioni dell'intero sistema regionale e realmente produttivi di valore aggiunto, come qualità delle risorse umane, sicurezza alimentare, salute e benessere in diretto collegamento con sistema agricolo ed agroalimentare, ICT, ambiente ed energia, produzione primaria, valorizzazione del patrimonio culturale, relazioni di vicinato, con particolare riferimento al contesto balcanico ed all'area mediterranea.

La programmazione della ricerca sarà unitaria e coerente con le politiche dell'Unione Europea, gli obiettivi di Lisbona e Goteborg, la Comunicazione EUROPA 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che presenta tre priorità condivise: crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale -, il QSN, la programmazione della Regione, il Programma Nazionale della Ricerca, i PAN relativi all'innovazione, agli attrattori culturali e all'energia, le strategie di Industria 2015 e dei PII, le opportunità legate alla programmazione transnazionale ed al sistema EUROREGIONE ADRIATICA.

La velocità di sviluppo della regione dipende fortemente dagli investimenti in R&S, e in nessun momento la ristrutturazione delle attività economiche è stata così necessaria come oggi, sviluppando una economia basata sulla conoscenza, dove la ricerca, il suo sfruttamento industriale, le interazioni tra i sistemi, le azioni di sistema e altre attività intellettuali giocano un ruolo crescente.

### **Concretizzare l'elaborazione e l'adozione di “Piani di sviluppo d'area”**

I “Piani di sviluppo d'area” possono contribuire, attraverso il coinvolgimento delle realtà locali, al processo di programmazione Regionale in coerenza con gli strumenti identificati dalla programmazione regionale nei PIT, PISU, PIR e PAI e garantendo l'ottimizzazione operativa evitando ripetizioni e repliche.

Una chiara identificazione delle aree su cui sviluppare le attività per distretti o aree della conoscenza o della competitività sarebbe infatti auspicabile. La destinazione di alcune aree a vocazione turistica ad interventi mirati, altre alla ricerca ed all'innovazione in particolari ambiti, altre ancora allo sviluppo industriale potrebbe garantire la coerenza delle scelte strategiche e il

supporto ad attività di sviluppo coerenti nonché la razionalizzazione delle infrastrutture e, di conseguenza, l'efficienza e l'efficacia complessive del sistema. Elemento caratterizzante sarà la valorizzazione del patrimonio produttivo, culturale, ambientale, visto come "direttrice" degli investimenti e delle azioni integrate di sviluppo.

I "Piani di sviluppo d'area" saranno realizzati attraverso progetti che valuteranno l'idea-forza coerente con gli obiettivi strategici di sviluppo locale, il sistema economico e ambientale, il fabbisogno finanziario e il cofinanziamento, i tempi e modalità di attuazione, le modalità di cooperazione, gli strumenti di governo e di monitoraggio degli interventi.

I Piani di sviluppo potranno facilitare:

- **l'innovazione degli strumenti di pianificazione**, attraverso un sistema informativo territoriale (SIT), strumento indispensabile per prendere decisioni e monitorare risultati. La Regione Molise è dotata già delle basi cartografiche e degli strumenti tecnici necessari per realizzare tali Sistemi informativi georeferenziati.

Una volta messe a sistema le informazioni è possibile individuare i settori su cui intervenire con politiche di medio-lungo periodo che non possono essere modificate da un cambio di *governance*, intervenendo sull'integrazione dei vari interventi di supporto e il successivo controllo ma anche sulla semplificazione amministrativa, la velocizzazione delle procedure, la riduzione dei costi della burocrazia, la certezza dei regolamenti e delle leggi regionali che garantiscano la competitività, la disponibilità di dati unificati sulla base delle richieste della Comunità Europea (METADATI).

In questo percorso è necessario lavorare:

- ✓ alla predisposizione di un quadro conoscitivo stabile, incardinato nel sistema statistico nazionale (SISTAN), in grado di mettere a sistema l'informazione istituzionale, programmare e realizzare la raccolta di informazioni interessanti in termini di realtà locale, in un Sistema Statistico Regionale (SISTAR) che possa costituire un utile supporto alle decisioni di politica economica e sociale;
  - ✓ alla definizione di strategie di diversificazione e valorizzazione della matrice aziendale agricola, capaci di permettere la transizione verso un'economia rurale;
  - ✓ alla costruzione e diffusione di una cultura imprenditoriale legata alla capacità innovativa;
  - ✓ all'adozione di linee di ricerca che possano essere trasferite in tempi rapidi al sistema delle imprese;
- **lo sviluppo di un sistema avanzato di servizi telematici e digitali:**

lo sviluppo delle infrastrutture immateriali e dei servizi telematici rappresenterà per le comunità a rischio di depauperamento demografico e impoverimento economico una concreta opportunità per rompere il loro isolamento.

Con l'aiuto dell'innovazione tecnologica si muterà il rapporto tra centro e periferia, passando da un modello centralizzato a un modello policentrico, dove i piccoli agglomerati e le micro imprese potranno avere l'opportunità di proporsi, puntando anche sul valore aggiunto originato dalla qualità della vita, dall'ambiente, dalla cultura e dalle tradizioni.

Un sistema avanzato di servizi telematici e digitali andrà a beneficio:

- ✓ del marketing territoriale;
- ✓ della formazione professionale, manageriale e specialistica;
- ✓ del capitale cognitivo locale;
- ✓ dei servizi avanzati per i cittadini e le imprese;
- ✓ del lavoro a distanza.

Ad integrazione dei Piani di sviluppo è prevista una pianificazione che allarga lo sguardo ai

territori limitrofi. Il venir meno di alcune condizioni di autonomia (decisionale, finanziaria, gestionale), in capo alle singole Istituzioni, impone un confronto con altri soggetti e quindi la necessità di pensare in maniera meno chiusa e secondo “logiche di sistema”.

### **Innovazione della organizzazione pubblica**

Un fattore di estremo interesse è l’Innovazione della organizzazione pubblica.

L’adozione di sistemi di gestione del personale a tutti i livelli amministrativi pubblici costituisce una necessaria “innovazione” dell’organizzazione con il fine di aumentare la produttività e il controllo, assicurare la ripartizione ottimale delle funzioni e di avere la possibilità di individuare e valorizzare le persone che detengono competenze chiave comprovate e possono rappresentare i pilastri su cui fondare la competitività, da premiare come attori dell’innovazione. Considerevole importanza assume anche l’innovazione delle autonomie funzionali e degli enti sub regionali con il consolidamento della cooperazione istituzionale.

Il rilievo delle esigenze di servizi per i cittadini e le imprese finalizzato alla riorganizzazione e ottimizzazione delle prestazioni erogate, consentirà di:

- condividere e distribuire sul territorio servizi sanitari, scolastici, di formazione e assistenza;
- condividere e ottimizzare la realizzazione e la manutenzione delle reti infrastrutturali;
- rivedere i sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti;
- coordinare gli interventi di pianificazione urbanistica ed energetica;
- attivare un percorso di misurazione dei costi amministrativi delle imprese e individuare soluzioni necessarie alla loro riduzione;
- rivedere la missione e le competenze delle autonomie locali e degli enti sub regionali in funzione delle nuove esigenze dei cittadini e delle imprese, incentivando forme di aggregazione tra enti

In questa logica può essere utile la definizione di ambiti territoriali ottimali per l’erogazione dei servizi, già sperimentati per la gestione del ciclo integrato dell’acqua e dei rifiuti, ad assetto variabile, calibrati a seconda dei servizi da erogare e sostenuti dalle possibilità rese disponibili dalle tecnologie ICT e dalla società dell’informazione.

### **Rafforzare le competenze delle organizzazioni che supportano il tessuto produttivo**

Le persone, che lavorano nelle meta organizzazioni di innovazione, necessitano di competenze trasversali che permettano loro di agire come interpreti tra il linguaggio imprenditoriale e quello della ricerca, favorendo relazioni ed attivando contatti.

Va rafforzata anche l’attività di consulenza specialistica e la capacità di diffondere innovazione all’interno del mondo agricolo.

### **Localizzazione degli incubatori che supportano la nascita delle imprese innovative**

Altri attori di fondamentale importanza nella filiera dell’innovazione sono gli incubatori per nuove imprese autenticamente innovative, che supportano la nascita di *start up* attraverso l’erogazione di servizi logistici ma anche specialistici. Questo intervento potrebbe costituire anche una integrazione con le politiche di reimpiego e auto-impiego che la regione dovrebbe mettere in campo in maniera ancora più massiccia anche per far fronte al periodo di crisi.

Per fare in modo che la ricerca sia fruibile al di fuori dei laboratori e si trasformi in applicazione sfruttabile economicamente a vantaggio della competitività delle imprese, dei cittadini e delle istituzioni o attraverso la creazione di nuovi *start up* e *spin off*, e di massima rilevanza l’esistenza e il potenziamento dell’Industrial Liaison Office (ILO).

### **Valorizzazione delle produzioni agricole locali**

È condiviso lo sviluppo di una produzione agricola locale, espressione della qualità dei prodotti e del territorio al quale è collegata, in termini di cultura, di storia, di tradizioni e, quindi, di unicità.

Per raggiungere tale obiettivo è necessario investire sulla creazione di un innovativo sistema di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli locali, premiante per i produttori e basato sulla soddisfazione dei consumatori.

Una filiera agricola che vede gli agricoltori come principali attori, dalla produzione alla commercializzazione, dovrà essere sostenuta:

- dalla realizzazione di una piattaforma di commercializzazione dedicata;
- dalla priorità negli investimenti di sviluppo rurale, destinati a progetti integrati di filiera;
- dall'associazionismo, di primo e di secondo grado, finalizzato alla produzione, promozione e commercializzazione dei prodotti;
- dalla individuazione e attivazione dei distretti produttivi;
- dall'applicazione delle leggi regionali sulle produzioni stagionali e di qualità che prevedono incentivi all'acquisto di prodotti locali;
- dalla tutela dell'origine, qualità e marchio del prodotto e dalla lotta alla contraffazione;
- dal divieto di coltivazione di organismi geneticamente modificati;
- dal sostegno di progetti che vedono coinvolto l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche di origine agricola;
- da misure che facilitino l'accesso al credito, alle assicurazioni e al costo del lavoro;
- dall'impegno delle amministrazioni a riconoscere il valore dei mercati agricoli organizzati;
- dalla promozione dell'educazione alimentare nelle scuole in ogni ordine e grado, diffondendo, in tal modo, i valori della dieta mediterranea.

Tutto il sistema dell'agricoltura dovrà inoltre avere un orientamento più marcato verso i temi del benessere, della salute, della qualità della vita, che l'Europa sta costruendo come riconoscimenti assoluti per produzioni di alto valore aggiunto, in contesti certificati.

In tale ambito di valorizzazione delle tipicità locali, particolare attenzione sarà data anche allo sviluppo della produzione ittica regionale. E' importante aumentare le azioni di tutela ambientale che salvaguardino il prodotto ittico e l'ambiente marino in un'ottica di sviluppo di processi produttivi ecosostenibili, nel rispetto degli ecosistemi acquatici, favorendo l'evoluzione verso sistemi di cattura sostenibili, sistemi di pesca più selettivi e rispetto della normativa in materia di compatibilità ambientale e certificazione di qualità e tracciabilità, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico sperimentale presente a Termoli, coinvolgendo le associazioni dei produttori.

### **Sviluppo integrato del turismo**

Per questo obiettivo occorre rivedere i sistemi di promozione dell'offerta turistica potenziando anche:

- un servizio unico di informazione e prenotazione;
- la qualificazione, la sostenibilità e la sicurezza delle strutture ricettive;
- l'attivazione di una dimensione più ampia, correlata con le politiche dell'accoglienza che la Regione Molise ha in corso di avanzata sperimentazione, allargata a contesti internazionali, come azione di eccellenza;
- la formazione e qualificazione degli operatori e degli addetti;
- la integrazione della multifunzionalità turistica (turismo rurale, agriturismo, ecc.);
- l'assistenza e l'accompagnamento in fase di avvio dell'impresa turistica.

## **Coordinamento delle politiche industriali regionali**

Per questa linee di intervento occorre:

- rivedere e coordinare le politiche industriali al fine di superare situazioni di criticità;
- attività industriali costituite da stabilimenti che hanno altrove i centri decisionali;
- un tessuto produttivo radicato sul territorio che, pur presentando diverse nicchie di qualità, è spesso in ritardo sui processi di innovazione e privo di dimensione sistemica;
- difficoltà dei passaggi generazionali per gli imprenditori e il management;
- sottocapitalizzazione delle aziende;
- limitati investimenti nella innovazione e nella riorganizzazione;
- scarsa esperienza nella internazionalizzazione.

Una rinnovata politica industriale regionale potrà:

- completare il percorso di riforma e rilancio dei Consorzi industriali che preveda la realizzazione di un'unica struttura consortile con il ruolo di erogatore di nuovi servizi e nuove relazioni tra aziende per l'incentivazione e lo sviluppo di sistemi aziendali (filiera, reti, cluster) coerenti con al *mission* ridefinita;
- definire interventi (sperimentazione, formazione, affiancamento, ecc) che, coinvolgendo le aziende, possano sostenere l'innovazione e la ricerca tecnologica;
- definire un piano, a scala regionale, degli interventi infrastrutturali connessi con le aree industriali, finalizzato all'efficienza alla rete viaria e delle strutture intermodali, al corretto sfruttamento delle risorse idriche, dell'energia alternativa da fonti rinnovabili e del risparmio energetico;
- creare una rete logistica e di servizio a sostegno del sistema infrastrutturale destinato all'insediamento produttivo diffuso (PIP).

Il ruolo pubblico nell'economia regionale dovrebbe essere transitorio e sussidiario nella partecipazione al capitale di Aziende, favorendo esclusivamente processi di modernizzazione, condizione che la Regione sta già attivando attraverso politiche di *exit strategy*.

## **Recupero delle microimprese**

Creando il sistema locale e la rete dell'innovazione si potrebbero **recuperare le microimprese** e i settori apparentemente *out* e che caratterizzano il sistema economico regionale, anche attraverso collaborazioni tra le forme aziendali innovative che permettano di fare massa critica sufficiente a misurarsi con le sfide del mercato globale.

## **Coordinamento delle politiche locali per il commercio e l'artigianato**

Occorre rivedere e coordinare le politiche locali affinché il commercio e l'artigianato riacquistino il loro ruolo economico e sociale. È necessario attivare nuove politiche, anche urbanistiche, che perseguono l'obiettivo di riportare il commercio e l'artigianato nella città, quale elemento essenziale per la ricostruzione di un tessuto urbano costruito sui rapporti sociali. L'adozione di tali politiche e l'attivazione di una rete di **"Distretti urbani per il commercio e l'artigianato"** possono:

- rendere compatibili i piani dei servizi con le funzioni territoriali in ordine alla viabilità e, quindi, alla mobilità dei consumatori;
- riqualificare le aree di degrado urbano;
- facilitare l'aggregazione e, di conseguenza, attivare dinamiche non solo economiche;
- creare sinergie tra grande, media e piccola distribuzione quale leva strategica di sviluppo urbano che coinvolge insediamenti commerciali e produttivi, proprietà immobiliari, componenti turistiche e culturali;

- rivitalizzare il commercio di vicinato quale elemento per il rilancio di città e territorio.

### **Costituzione di Distretti territoriali**

**Il Distretto Urbano** di servizi può coinvolgere direttamente le aziende locali ed il senso di responsabilità di imprenditori che intendono investire in un progetto di rigenerazione dell'economia locale, anche ipotizzando percorsi del tipo "zone franche". Al riguardo, si è apprezzato il modello di defiscalizzazione e si è fortemente criticata la cancellazione di tale misura ad opera del D.L. n. 78/2010.

**I Distretti rurali** intervengono sul miglioramento dell'efficienza delle strutture organizzate, attraverso l'applicazione della normativa di favore sui distretti produttivi e sulle reti di imprese.

### **Realizzazione di progetti strategici guida**

È necessario sviluppare progetti strategici guida, da inserire nelle varie linee di finanziamento, per:

- valorizzare le ricadute sull'intero sistema socio-economico;
- individuare i sistemi di affiancamento destinati alle imprese in fase di start - up;
- valutare l'esportabilità;
- privilegiare progetti più articolati e "corposi", che hanno un ritorno occupazionale più stabile, con ottimizzazione delle risorse disponibili.

### **Competitività del territorio**

Sviluppare azioni innovative di "marketing territoriale" che propongono non solo condizioni con valore tangibile (patrimonio artistico-culturale, imprese locali, infrastrutture, ecc.) ma anche intangibili (qualità della vita, mobilità, culture locali, ecc.). Una promozione che vede il territorio come un'impresa e che, di conseguenza, sviluppa azioni di marketing interno, destinato ai residenti e alle imprese già insediate, e di marketing esterno per indirizzare gli investitori potenziali verso aree corrispondenti alle esigenze produttive ed economiche, attivando, così, un percorso virtuoso che passa per l'attrattività, il valore e la soddisfazione.

### **Formazione e qualificazione**

Le attività prioritarie su cui investire devono puntare su:

- azioni di formazione e qualificazione delle risorse umane, in funzione delle concrete esigenze del mercato del lavoro;
- investimenti per la ricerca di base libera, la prima delle missioni affidate al sistema scientifico nazionale, introduce nuove idee e discontinuità rispetto alla conoscenza acquisita. E' una palestra per la nuova conoscenza internazionale e la formazione di giovani talenti, assicura la crescita e il rinnovo delle capacità formative delle Università;
- corsi di imprenditorialità da attivare in tutti i percorsi universitari e di scuola superiore che diano diritto a crediti riconosciuti,
- diffusione delle buone prassi con istituzione di premi per start up;
- business game e visite aziendali fin dalle scuole elementari;
- organizzazione **coordinata** di seminari, workshop, incontri di approfondimento;
- collegare e coordinare la comunicazione regionale;
- attivazione di campi studio per la diffusione e il trasferimento della conoscenza;

Deve essere riservata estrema attenzione alla presenza di capitale umano che disponga di una alta formazione per garantire la sostenibilità nel lungo periodo di processi di innovazione e competitività del territorio e che abbia interesse a rimanere sul territorio molisano.

### **Valorizzare la “filiera dell’innovazione”**

La “filiera dell’innovazione” è rappresentata dal sistema di attori specializzati che in diverso modo contribuiscono alla diffusione e implementazione della conoscenza.

Poiché l’innovazione è frutto della ricerca sviluppata per la maggior parte nei laboratori, il primo anello della filiera è rappresentato dall’Università del Molise, dall’Università Cattolica, dal Parco Scientifico e Tecnologico, dalla Neuromed, dall’Istituto Zooprofilattico sperimentale di Abruzzo e Molise. Gli anelli successivi della filiera includeranno le attività svolte all’interno di aziende di dimensioni variabili ed altri organismi che si stanno aggregando.

I possibili settori strategici sono quelli in cui si concentra la maggior parte della ricerca svolta sul territorio (come l’agro-alimentare, il medico-sanitario) o quella che emerge dalle concentrazioni di imprese con potenzialità di sviluppo (l’automotive) o dall’incrocio tra vocazione territoriale, ricerca sperimentale e trend di sviluppo quale l’energia e l’ambiente o ancora settori di particolare dinamismo e specializzazione, quali la nautica e l’arredo legno.

Il primo percorso utile di integrazione della filiera è già in corso con l’attivazione dei Poli di Eccellenza da parte della Regione Molise e con un’azione di valorizzazione del sistema Cittadella dell’Economia a Selvaiana, in Campobasso, come polo di eccellenza regionale di orientamento per le azioni di ricerca ed innovazione.

### **Assegnazione risorse pubbliche**

Sono stati individuati i migliori percorsi che prevedono:

- condivisione preliminare di bandi e manifestazioni di interesse (già attivata con il Bando ricerca ed industrializzazione Filiera e Pmi, primo prodotto degli Stati generali);
- necessità di avere “tempi certi” nell’ambito dell’iter esaminativo dei Bandi;
- predilezione per procedure a sportello;
- istituzionalizzazione di uno sportello di “front office” di dialogo dell’Amministrazione con gli attori privati, esperimento già attivato con successo;
- coordinamento con il mondo bancario e assicurativo, riguardo alla richiesta di garanzie;

### **Miglioramento delle infrastrutture fisiche**

In particolare:

- la creazione di Poli Logistici specializzati;
- il miglioramento degli assetti attuali di accessibilità e di viabilità;
- l’importazione dell’esperienza per le infrastrutture fondate su project financing e partenariato pubblico-privato;
- favorire infrastrutture sociali (asili nido, sezioni primavera) per consentire maggior accesso delle donne e delle categorie svantaggiate al lavoro.

### **Sostenere la domanda interna con incremento dei consumi**

Di fronte ad un sistema bancario che in Molise non fa impieghi, potrebbe essere utile sostenere la domanda interna con incremento dei consumi. Iniziative quali *family bag*, *social card* o *fondi di solidarietà* vs “lavori socialmente utili” sarebbero auspicabili, finanziate, magari, con provvedimenti di revisione applicati a strumenti collegati alla manovra regionale.

## **2. LAVORO E FORMAZIONE**

La verifica del bilancio sociale di medio-periodo ha confermato le linee di intervento che di seguito si descrivono.

### **Promuovere l'innovazione e rafforzare la ricerca**

In questo ambito le risorse disponibili vanno indirizzate a sostegno delle seguenti linee di intervento prioritarie:

- formazione del capitale umano funzionale alla creazione di Poli di Eccellenza, all'aggregazione di impresa in filiera ed alla qualificazione dei distretti industriali o rurali e/o aree sistema, nonché alla formazione degli imprenditori su marketing e comunicazione e gestione d'impresa;
- adozione di misure rivolte a favorire il ricambio generazionale nei settori in cui il fenomeno incide con maggiore criticità;
- promozione e qualificazione della collaborazione tra istituti universitari e sistema produttivo;
- attivazione di tirocini formativi ed esperienze di lavoro in periodo di studio nonché di programmi formativi ed iniziative positive volte allo sviluppo di filiere produttive delle attività tradizionali locali, attraverso sistemi innovativi che le rendano competitive sul mercato;
- sostegno dei processi di innovazione dei sistemi locali e di piccola e media impresa;
- adozione di strumenti di incentivazione della crescita di profili professionali e strutture operative che possano promuovere il marketing territoriale.

### **Sostenere il lavoro e lo sviluppo dell'impresa**

In questo ambito le risorse disponibili vanno indirizzate a sostegno delle seguenti linee di intervento prioritarie:

- formazione continua gestita con l'impresa nel rispetto dello sviluppo di carriera, supportata da politiche attive utili alla crescita occupazionale delle microaziende (in particolare quelle intorno ai 14 dipendenti);
- attività di ri-orientamento e percorsi formativi per manager d'azienda;
- trasferimento delle conoscenze e competenze dagli anziani ai giovani, supportando il ricambio generazionale d'azienda;
- promozione del part-time a favore delle donne e incentivazione dell'imprenditoria femminile con riguardo al settore dei "servizi alla persona";
- rafforzamento dell'apprendistato professionalizzante e qualificazione delle comunità professionali collegate a specificità territoriali.

### **Innovazione della formazione professionale**

In questo ambito le risorse disponibili vanno indirizzate a sostegno delle seguenti linee di intervento prioritarie

- percorsi di alta formazione attraverso Master tutorati da imprese locali supportati da politiche attive;
- miglioramento della qualità del sistema dell'istruzione attraverso l'adozione di sistemi di certificazione della qualità;
- sviluppo di sistemi generalizzati di apprendimento e riqualificazione lungo tutto l'arco della vita, al fine di aumentare le occasioni occupazionali, la mobilità professionale, l'adattabilità all'evoluzione delle organizzazioni del lavoro;

- percorsi educativi di istruzione e formazione in alternanza scuola e lavoro;
- formazione ai cittadini che non hanno avuto una scolarizzazione opportuna (abbandono scolastico).

### **Azioni di rafforzamento del sistema e del partenariato sociale**

In questo ambito le risorse disponibili vanno indirizzate a sostegno delle seguenti linee di intervento prioritarie:

- creazione di un sistema stabile ed interattivo di apprendimento e di formazione, anche a distanza (FAD), diffuso su tutto il territorio;
- realizzazione di un'azione di sistema specifica volta al rafforzamento del partenariato sociale e del *management* pubblico e privato;
- costruzione di ambiti stabili di concertazione fra i sistemi locali dell'istruzione, della formazione professionale, della ricerca e dell'università al fine della programmazione di interventi coerenti fra domanda ed offerta formativa e fra formazione e occupazione;
- implementazione del Libretto Formativo del cittadino;
- potenziamento dell'orientamento scolastico e universitario nell'ottica di strutture di *placement* e creazione di servizi di orientamento al lavoro con la collaborazione del sistema scolastico ed universitario;
- rilancio dell'istruzione tecnico professionale e dei percorsi IFTS;
- attivazione di forme di integrazione tra interventi regionali e interventi promossi dai Fondi interprofessionali, con l'obiettivo di potenziare l'utilizzo dei fondi interprofessionali attraverso una forte valorizzazione degli Enti Paritetici.

### **Azioni specifiche anti-crisi**

Si conferma la validità del cosiddetto "Pacchetto ammortizzatori", approvato dalla Regione Molise con D.G.R. n. 889 del 7 agosto 2009, che si sostanzia nel programma denominato "*Lifelong Learning Programme*", per l'attuazione di interventi formativi rivolti ai lavoratori in AA.SS. in deroga alla normativa ordinaria nonché di interventi finalizzati alla strutturazione di progetti e piani di trasformazione/ristrutturazione da parte delle aziende, con eventuali opportune modifiche ed integrazioni per esigenze direttamente collegate alla gestione della crisi. Tale misura, oltre a confermarsi come la più idonea alle necessità imposte dalla crisi finanziaria, offre agli Enti di formazione un riposizionamento strategico rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, affiancandosi all'azione di sistema "*Welfare to Work*", che ha sostituito ed implementato il Programma PARI 2007.

### **Inclusione sociale**

In questo ambito, vengono confermati gli indirizzi contenuti nella strategia del POR, relativamente all'Asse III, in cui si prevede di concentrare le risorse ancora disponibili a sostegno delle seguenti linee di intervento prioritarie:

- attivazione di interventi formativi, anche individualizzati, finalizzati alla creazione di forme di autoimpiego e di microimpresa, nonché di servizi specialistici destinati ai diversi *target* di utenza, al fine di favorire l'orientamento, ed alle imprese per agevolare l'inserimento;
- attivazione di misure di supporto alle organizzazioni sociali e del terzo settore allo scopo di semplificare l'accessibilità ed ampliare la qualità dei servizi di base alla persona.

### **Promozione dell'occupazione giovanile**

Lo scopo è incentivare l'orientamento, la qualificazione e l'inserimento dei giovani diplomati e

laureati molisani prevedendo la costituzione di un sistema di *governance* efficace che faccia da raccordo tra Sistema formativo locale e sistema produttivo regionale, mediante azioni di politica attiva collegate alle prospettive di innalzamento della competitività e sviluppo economico del territorio.

### **Responsabilità per l'attuazione**

La Direzione III della Regione Molise sarà responsabile dell'attuazione degli interventi individuati in questa sezione.

## **3. CREDITO**

La Regione Molise ed il partenariato convengono di definire un sistema integrato di interventi in grado di rispondere alle esigenze di credito delle imprese, nonché di *condizionare positivamente* il sistema bancario, attraverso l'offerta di strumenti regionali efficaci e competitivi, da inserire in una sorta di "**Moratoria per il credito**", anche al fine di acquisire una maggiore forza contrattuale nei confronti del sistema creditizio, con l'aggregazione/integrazione degli interventi esistenti ed il varo di nuovi strumenti *ad hoc*.

Si conviene, pertanto, di ridisegnare l'attuale sistema degli interventi, ottimizzando le risorse a disposizione e privilegiando quegli strumenti in grado di sostenere i progetti meritevoli e innovativi, di premiare le imprese che hanno già realizzato investimenti, di agevolare le imprese che risentono ancora della crisi di liquidità esistente sui mercati e quelle che lamentano forti ritardi nell'incasso dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione, oltre ad intervenire in maniera puntuale verso determinati bisogni rappresentati da specifici settori produttivi. Il tutto, sforzandosi di accrescere la cultura della gestione d'impresa e curando particolarmente l'informazione e la formazione, sia nei confronti degli operatori che delle imprese stesse, cercando di raggiungere i relativi destinatari in maniera "immediata" e "qualificata", diffondendo tutte le opportunità esistenti e promuovendo gli strumenti maggiormente rispondenti ai bisogni di volta in volta riscontrati.

Innanzitutto, le parti convengono di mettere a frutto tutte le opportunità messe in campo dall'U.E., dallo Stato e dalla Regione, risultanti di immediata attivazione, al fine di non disperderle e di ricondurle a sistema in un rinnovato quadro di interventi.

**Riguardo alle normative e agli strumenti esistenti**, le parti ritengono necessario promuovere al meglio ed utilizzare le seguenti opportunità:

- a. **sospensione per un anno del pagamento** della quota capitale delle rate o dei canoni relativi a operazioni di mutuo o di leasing, nonché allungamento delle scadenze del credito a più breve termine (Accordo siglato nell'agosto del 2009 tra il MEF, l'ABI e diverse associazioni di imprese, recepito dalla Regione Molise con **DGR 427 del 31/5/2010**, che ne ha esteso l'applicazione a numerosi strumenti agevolativi regionali. La scadenza per la presentazione delle domande è stata recentemente prorogata dallo Stato al 31 gennaio 2011);
- b. **certificazione dei crediti**, da parte della Regione Molise, relativi alla somministrazione di forniture o di servizi, finalizzata alla **cessione pro-soluto** degli stessi da parte delle imprese a banche ed istituti finanziari autorizzati (decreto legge n. 185/08, convertito con modificazioni dalla legge n. 2/09, regolamentata con D.M del MEF del 28 maggio 2009 e recepita dalla Regione Molise con legge finanziaria regionale n. 3/2010 e successiva **DGR n. 429 del 31/5/2010**). A tale riguardo, si condivide la necessità immediata di ipotizzare

forme semplificate per la cessione dei crediti delle P.A., utilizzando ad es. la scrittura privata e non l'atto pubblico (cfr. iniziative avviate in Puglia e Liguria);

- c. utilizzare le opportunità offerte dal **Fondo centrale di garanzia** (che dispone di due miliardi di euro di risorse aggiuntive fino al 2012), anche in sinergia con gli strumenti regionali;
- d. correggere con urgenza in alcuni punti le regole di funzionamento dell'attuale **Fondo Unico anticrisi**, costituendo ad es. delle riserve finanziarie o delle premialità in favore delle imprese virtuose o già valutate positivamente dalle Amministrazioni (es. quelle che negli ultimi 3 anni hanno realizzato investimenti regolarmente contabilizzati, oppure imprese che negli ultimi 3 anni non hanno ridotto l'occupazione o l'hanno addirittura incrementata), per le imprese del settore agricolo ed agroalimentare (anche al fine di meglio supportare gli interventi di sviluppo previsti dal PSR 2007/2013, nonché adeguando le condizioni di accesso alle specificità di carattere contabile e fiscale del settore e alle istruzioni previste dai relativi bandi), nonché per quelle operanti sotto forma di cooperative (anche in collegamento con la legge regionale n. 16/2009 attualmente non finanziata), o ancora per soddisfare specifiche esigenze settoriali (es. sostegno all'acquisto delle scorte). La revisione del Fondo deve anche poter accogliere alcune proposte di intervento provenienti dal mondo bancario, quale ad es. la possibilità per le banche convenzionate di acquisire garanzie reali, limitatamente ai casi di mutuo ipotecario per programmi di investimento e/o di consolidamento di prestiti contratti con altri istituti di credito, tenuto conto che – in mancanza – esse non potrebbero attivare le procedure previste dagli attuali regolamenti, in quanto incompatibili con le norme procedurali imposte dalla Banca d'Italia, con il conseguente mancato soddisfacimento del credito richiesto dalle imprese;
- e. rimpinguare la dotazione finanziaria destinata agli interventi di cui alla **Legge regionale n. 32/2000** relativamente ai consorzi di garanzia fidi e alla concessione di contributi in conto interesse in favore delle imprese;
- f. finanziare la **Legge regionale n. 16 del 05/05/2009** avente ad oggetto "Interventi per la promozione e sviluppo del sistema cooperativo del Molise".

**Riguardo ai nuovi strumenti da mettere in campo**, le parti convengono di promuovere l'attivazione dei seguenti interventi e di renderli prontamente attivi man mano che le risorse aggiuntive si renderanno disponibili:

- g. istituzione prioritaria di uno strumento ad hoc a sostegno del **microcredito** (occorre, a tale riguardo, tener conto della Risoluzione del Parlamento europeo del 24/3/2009 ed accelerare l'iter di approvazione del Disegno di legge regionale sul microcredito, distinguendo in maniera chiara gli interventi in favore delle famiglie dagli interventi in favore delle imprese). Esso risulterebbe necessario per rendere immediatamente operativi interventi finanziari di piccolo importo a favore delle imprese molisane che presentino un chiaro ed efficace programma di sviluppo. Nel merito, si condivide la necessità di definire adeguatamente il microcredito e di individuare iter procedurali semplificati e barriere all'entrata molto basse per le microimprese, privilegiando quelle di nuova costituzione e premiando quelle organizzate secondo logiche di filiera, anche integrando eventuali iniziative avviate in via sperimentale, come quelle promosse da CCIAA e Provincia di Campobasso e quella di Isernia. Inoltre, il microcredito dovrebbe poter favorire l'accesso delle piccole imprese alle procedure brevettuali, spesso complesse e costose;
- h. costituzione entro la fine del 2010 di **uno strumento di medio credito** per la **concessione di finanziamenti a medio-lungo termine** in favore delle imprese molisane che presentino progetti di sviluppo meritevoli, di cui una parte (maggioritaria) verrebbe sottoscritta dagli istituti di credito e una parte dalla Regione attraverso la Finmolise. Tali finanziamenti

potrebbero ricevere garanzie pubbliche tali da minimizzare il rilascio di garanzie reali da parte delle imprese. Il requisito richiesto all'impresa per accedere al finanziamento sarebbe costituito dalla presentazione di un piano di previsione e di mezzi propri che evidenzino la capacità di sostenere e remunerare gli investimenti, nonché di servire il debito nel medio termine. Nella valutazione delle domande di credito e delle condizioni applicate interverrebbero contestualmente sia gli istituti di credito sia Finmolise. Ciò permetterebbe anche di verificare quanto stringente per gli istituti di credito sia la condizione prevista nell'attuale normativa in relazione a tassi di interesse da applicare in caso di consolidamento dei debiti e consentirebbe altresì di disegnare un quadro di garanzie sostenibili per l'impresa e, nello stesso tempo, efficaci per l'intero sistema. Contributi esterni da parte delle associazioni di categoria o confidi potrebbero aumentare il valore complessivo della garanzia, introducendo parallelamente un meccanismo di *peer reviewing* da parte degli associati. Il funzionamento si potrebbe immaginare anche mediante l'attivazione di Fondi di Rotazione per l'erogazione di finanziamenti bancari e leasing agevolati, in cofinanziamento con la banca o la società di leasing, per investimenti produttivi e per la riqualificazione della struttura finanziaria delle imprese. L'agevolazione si sostanzierebbe in una riduzione del tasso di interesse applicato al finanziamento. Gli interessi maturerebbero sulla sola parte di risorse messe a disposizione dalla banca con fondi propri (la cosiddetta "quota banca", remunerata a tasso convenzionato), mentre le risorse regionali provenienti dal Fondo di Rotazione verrebbero rimborsate solo in linea capitale ("quota regione" a tasso zero). Con il progressivo rimborso delle quote regionali le disponibilità dei Fondi di Rotazione si reintegrerebbero, consentendo così di finanziare sempre nuove iniziative (accesso aperto);

- i. **combinazione della concessione delle garanzie con gli strumenti di finanziamento agevolato**, anche in collegamento con il Fondo unico anticrisi e con la DGR 429/2010. Qualora le banche non dovessero rispondere positivamente alle richieste provenienti in attuazione della DGR n. 429/2010, le parti condividono la necessità di attivare forme alternative di sostegno alle imprese che vantano ingenti crediti nei confronti della P.A. (es. A.S.Re.M. ed Enti Locali, attraverso ad esempio la concessione di finanziamenti in conto interessi per le attività di sconto fatture/factoring);
- j. attivare un Fondo per assicurare alle imprese le **anticipazioni** necessarie per la realizzazione di progetti di investimento approvati nell'ambito dei **POR** e del **PSR**, privilegiando le iniziative di start-up ed acquisendo adeguate garanzie, anche al fine di rafforzare i benefici attesi con i fondi europei ed accelerare, nel contempo, la spesa comunitaria;
- k. **realizzazione di interventi temporanei nel capitale delle PMI**, quali ad esempio prestiti partecipativi in favore delle imprese aventi chiari programmi di sviluppo, con particolare riguardo a quelle innovative che presentino programmi aventi ad oggetto o derivanti da attività di ricerca e/o acquisizione di brevetti (es. *start-up*, *spin-off*, anche in sinergia con il Fondo nazionale per l'innovazione e con quanto previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico del 10 marzo 2009) o a quelle risultanti *capofila di raggruppamenti di imprese o di filiere* (es. i consorzi o le cooperative agroalimentari, la cui patrimonializzazione è da ritenersi essenziale per favorire il consolidamento delle quote di mercato ed il miglioramento dell'esportazione dei prodotti agroalimentari "*made in Molise*"), o alle PMI in grado di *trasformare le sfide ambientali in opportunità* (come quelle connesse ai nuovi mercati verdi, all'incremento dell'efficienza energetica del settore privato e degli Enti pubblici), etc.;
- l. istituzione o miglioramento, sin da subito, dei servizi di orientamento, consulenza tecnica e accompagnamento alle imprese nell'accesso al credito. Utilizzare poche centinaia di migliaia di Euro del Fondo Sociale Europeo per realizzare un **piano per l'orientamento e il tutoraggio in materia di accesso al credito**, consistente in un *corso di aggiornamento*

per gli operatori delle Associazioni e degli intermediari sugli strumenti nazionali e regionali esistenti e le regole in materia di erogazione del credito, nonché in un *servizio integrato di Infoline*, promosso dalla **Rete** rappresentata da tutte le Associazioni di categoria ed Enti strumentali della Regione, con una persona dedicata, in grado di realizzare lo screening delle esigenze rappresentate dalle imprese ai fini di una prima analisi di fattibilità e del conseguente orientamento verso lo strumento più specifico;

- m. azioni di sostegno per lo **sviluppo di competenze manageriali ed economico-gestionale delle imprese**, attraverso specifici programmi formativi, da realizzarsi in partenariato con l'Università degli Studi del Molise e con l'impiego di esperti del settore;
- n. utilizzo di una parte delle risorse del **Piano di comunicazione dei POR** per la realizzazione di *cartellonistiche stradali* e messa in onda di *spot televisivi e radiofonici* che promuovano il *servizio integrato di Infoline* di cui al punto precedente e indichino gli strumenti principali esistenti. Occorrerebbe realizzare, altresì, delle *schede di sintesi* di tutti strumenti agevolativi, a partire da quelle predisposte nell'ambito del presente Tavolo, da aggiornare periodicamente e diffondere attraverso gli sportelli della rete suddetta;
- o. accoglienza privilegiata, a parità di altre condizioni e nel rispetto della normativa di Basilea 2, delle istanze delle imprese accompagnate da garanzie prestate da singoli **Confidi** (o dal sistema dei Confidi nel suo complesso, come ad es. l'organizzazione rappresentata dal **Fidi Molise**, organismo partecipato da tutti i Confidi operanti sul territorio regionale), atteso che larga parte del successo dei Confidi si basa sul forte incentivo da parte degli associati a verificare la solidità finanziaria delle imprese ammesse a far parte del consorzio, potendo ogni perdita individuale implicare una riduzione del valore complessivo del fondo, traducendosi in una perdita collettiva.

### Modalità di attuazione

Riguardo alla *governance* e alla valutazione del nuovo sistema di interventi sopra rappresentato, si ritiene necessario istituire un **Tavolo permanente del Credito**, per realizzare, valutare e sostenere in maniera continuativa quanto inserito nel presente Patto e che recuperi al suo interno i compiti attribuiti al Comitato tecnico-economico previsto dalla Finanziaria regionale del 2007, mai attivato.

Il Tavolo, composto da Regione e partenariato, dovrebbe incontrarsi una volta al mese per analizzare l'avanzamento del programma predisposto e dotarsi di un **Comitato tecnico-operativo** rappresentativo delle parti, che esamini ed elabori documenti e proposte, e che possa eventualmente intervenire nelle valutazioni delle stesse e/o sovrintendere ad una serie di attività da definire (il comitato potrebbe studiare ad esempio la possibilità di attivare in Molise un **Fondo regionale per le attività di venture capital e/o di private equity**, in compartecipazione con i privati, al fine di stimolare la nascita e crescita di imprese innovative, o indicare come stimolare l'attivazione di programmi imprenditoriali strategici e di sviluppo competitivo. Come prima azione di scouting si potrebbe partire, ad esempio, col reperire ed analizzare i bilanci delle società più rilevanti nei vari settori produttivi, individuando per ciascuno di essi una soglia di fatturato, al fine di avviare una politica di sostegno settoriale che parta dalle imprese maggiormente rappresentative e promuova in maniera mirata le politiche industriali e gli strumenti maggiormente ambiziosi, quali le "reti di impresa", le "politiche di filiera", i "poli di eccellenza", ecc.).

In linea ed in sinergia con quanto disposto dal Governo nazionale con la recente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle politiche di impresa, bisognerebbe inoltre consentire che i Fondi di garanzia operativi nel Molise diventino un'infrastruttura di sistema che faciliti, a livello regionale, il dialogo tra imprese, sistema bancario, Gestori dei vari strumenti agevolativi

ed Enti di garanzia, suggerendo ai Confidi regionali di replicare esperienze positive effettuate in altri territori (v. caso Veneto, Friuli, ecc.) con le quali sono state realizzate intese e aggregazioni, anche a livello interregionale, al fine di creare le condizioni per rispettare i parametri previsti dagli organi di vigilanza.

E' necessario, pertanto, promuovere una *mission* condivisa dei diversi soggetti operanti sul territorio, affinché si operi in un quadro più sinergico ed efficiente, affidando al Tavolo tecnico il compito di trovare soluzioni che rendano maggiormente praticabili tali sinergie.

Inoltre, anche a seguito della Moratoria sopra proposta, si dovrebbe tentare di spronare le banche, a partire da quelle aventi un forte radicamento territoriale, a migliorare i propri servizi verso le imprese molisane, anche mediante accordi con le Associazioni più rappresentative delle PMI.

Riguardo alle modalità di accesso previste per le imprese, occorrerà procedere alla **semplificazione delle procedure**.

Una volta ridisegnato il sistema di interventi e approntati i suddetti piani di comunicazione, orientamento, affiancamento e formazione, le parti promuoveranno un'azione congiunta di animazione e sensibilizzazione delle imprese sulla tematica dell'accesso al credito, richiedendo alle stesse l'invio di una **scheda unica** che esprima il bisogno di credito, al fine di indirizzarle verso gli strumenti esistenti di pertinenza per l'attivazione delle formali procedure di accesso previste dagli stessi. In questo modo tutte le imprese potranno candidare la propria esigenza per farsi orientare verso gli strumenti giusti, che spesso non conoscono. In questo contesto, anche le competenze di ricerca e didattiche presenti all'interno dell'Università potrebbero fornire, unitamente alle Associazioni di categoria e alle strutture camerali, un valido contributo.

Infine, le parti convengono di promuovere la realizzazione di un **testo unico** che comprenda tutti gli interventi legislativi e regolamentari in materia di accesso al credito delle PMI, al fine di razionalizzare le procedure e le risorse esistenti e massimizzare i risultati attesi.

Tutto ciò nel rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno.

### **Risultati attesi**

L'insieme delle proposte sopra richiamate, assistite da risorse regionali entro il limite massimo di **50 milioni di euro**, dovrebbero consentire di produrre, in tre anni, assistiti dai relativi moltiplicatori, i seguenti risultati:

- anticipazioni finanziarie alle imprese finanziate con Fondi POR e PSR per la rapida ed effettiva realizzazione degli investimenti approvati, con relativi benefici in termini di ripresa produttiva, competitività ed accelerazione della spesa comunitaria, per un ammontare pari ad almeno 10 milioni di Euro;
- finanziamenti per il microcredito alle imprese per almeno 6 milioni di Euro;
- finanziamenti a medio-lungo termine per lo sviluppo delle imprese molisane, per almeno 15 milioni di Euro (di cui minimo 3 da riservare alle piccole imprese agricole/agroalimentari e minimo 2 alle imprese cooperative);
- consolidamento a medio-lungo termine dei prestiti per almeno 20 milioni di Euro;
- cessione pro-soluto dei crediti vantati nei confronti della P.A. per almeno 10 milioni di Euro;
- garanzie concesse per operazioni di investimento per almeno 20 milioni di Euro;
- garanzie concesse per operazioni di liquidità, scorte, oneri sociali, etc. per almeno 7 milioni di Euro;
- prestiti partecipativi per almeno 12 milioni di Euro.

In conclusione, le parti ritengono di poter attivare in tre anni una massa di operazioni finanziarie, nelle forme sopra rappresentate, non inferiori a 100 milioni di Euro.

#### **4. GREEN ECONOMY**

Il modello di green economy deve avere come presupposto di base il coinvolgimento di tutto il territorio attori pubblici e privati, settori economici, istituzioni, sistema dei servizi riconducibile ad un **"piano di azione"** unitario.

Tale piano deve prevedere interventi per:

1. investire sul capitale umano. Il capitale umano, la sua conoscenza, l'abilità nelle pratiche e nell'individuare soluzioni ed idee innovative vanno fortemente sostenute;
2. istituire un coordinamento stretto tra i diversi interventi territoriali. Pur rispettando l'autonomia delle istituzioni nel decidere politiche diversificate per settore o per territorio, tali politiche vanno però coordinate e devono avere l'obiettivo comune di arrivare ad un modello di crescita "ecologico". (in primis va ricercato il coordinamento stretto tra le azioni dei diversi fondi/programmi di finanziamento quali FESR, FEASR, FSE, FAS, ecc.);
3. potenziare gli strumenti per lo sviluppo, la sperimentazione e la diffusione di eco-innovazioni. Tali strumenti devono essere orientati alle imprese e devono condurre alla creazione di brevetti, *know how*, buone prassi, ecc.;
4. ricercare una maggiore collaborazione tra imprenditori, e tra imprenditori ed il mondo della ricerca e dei servizi. Una collaborazione che deve portare alla strutturazione di una rete rurale in cui far circolare servizi, conoscenze, esperienze, prodotti;
5. disegnare ed applicare le norme appropriate ad un modello di green economy ed un nuovo assetto organizzativo dei servizi istituzionali e del mondo creditizio capace di sostenere un tale modello e di individuare soluzioni alle problematiche emergenti dalla sua attuazione;
6. creare ambiti e momenti di partecipazione e confronto tra attori pubblici e privati coinvolti nel nuovo modello di crescita "ecologica" e nelle pianificazioni territoriali;
7. implementare sistemi di *e-procurement* e *green public procurement* nelle pubbliche amministrazioni: per migliorare l'efficienza e ridurre i costi delle attività amministrative e dei servizi al cittadino ed alle imprese; incentivare gli acquisti verdi e comportamenti virtuosi verso l'ambiente;
8. definire piani specifici e strumenti per un turismo sostenibile, per una politica di valorizzazione delle bioenergie, per l'adozione di una politica di acquisti verdi e di riduzione delle emissioni, per un'edilizia ed un trasporto sostenibile, per una gestione corretta dei rifiuti e del paesaggio;
9. definire sistemi di premialità per iniziative verdi, nuovi strumenti di credito ed assicurativi, programmi educativi nelle scuole finalizzati al consumo di alimenti ed all'utilizzo di prodotti ottenuti in sistemi "ecologici" o di qualità, campagne di informazione e comunicazione;
10. mettere a sistema gli operatori territoriali coinvolti nei processi di *green economy* con l'obiettivo di costituire delle formazioni a rete finalizzate a: informazione sulle opportunità ed i vantaggi conseguibili per privati ed imprese dall'attuazione di un modello di *green economy*; monitoraggio delle tecnologie "verdi" e degli impatti delle attività economiche e sociali sulle risorse ambientali; assistenza tecnica e formazione capace di aiutare le imprese e le istituzioni locali nell'adozione di tecniche e processi produttivi "ecologici" o "green".

In considerazione dell'attuale momento di difficoltà economica, finanziaria, sociale e di identità che la regione Molise sta attraversando al pari delle altre regioni italiane, europee e mondiali, l'adozione di un modello di *green economy* potrebbe rappresentare una capacità di risposta

multi-direzionale ai differenti bisogni che emergono dal mondo economico e dalla società civile. Un'opportunità, questa, che non può essere né sottovalutata, né persa, ma colta, discussa in tutte le sue sfaccettature ed utilizzata per creare un nuovo modello di sviluppo territoriale unico in Italia.

## **5. FEDERALISMO FISCALE E RIORDINO ISTITUZIONALE**

La necessità della riforma complessiva del sistema regionale è la condizione necessaria, ma non sufficiente, per affrontare il federalismo, la manovra, il riassetto delle Comunità Montane e di tutti gli enti territoriali e non, il completamento della riforma statutaria e dell'architettura istituzionale complessiva (forma di governo e legge elettorale, come *unicum* ragionato), il *reengineering* del modello sociale di riferimento (sanità e scuola, *in primis*), la "riorganizzazione interna" con il taglio dei costi sia per la parte politica che per quella amministrativa. Occorre tracciare con lucidità e responsabilità l'assetto dell'architettura istituzionale, da un lato, e finanziaria, dall'altro, del "Molise del futuro", sapendo che l'andamento della "macchina" deve essere quello dell'"autosussistenza" finanziaria rispetto alla capacità fiscale locale.

Le priorità su cui incidere sono:

### **a. LA FORMA DI GOVERNO:**

- a. l'approvazione dello statuto entro la fine di questa legislatura;
- b. l'approvazione della legge elettorale;

### **b. L'ARCHITETTURA ISTITUZIONALE:**

- a. l'approvazione di una legge regionale di ridisegno degli enti territoriali;
- b. l'approvazione di una legge organica sul *reengineering* degli enti 'economici e non';

### **c. LA RIFORMA DEL PRELIEVO:**

- a. l'attuazione del federalismo fiscale;
- b. una significativa azione di modernizzazione del sistema tributario regionale, attraverso rapporti di collaborazione con i grandi enti nazionali preposti alla gestione della fiscalità statale e con gli enti locali, in linea con le direttive nazionali e quanto sancito nel D.Lgs. n. 78/2010. La finalità ultima di tale coordinamento è la lotta integrata all'evasione fiscale al fine di generare un maggior e più equo introito da utilizzare per i servizi pubblici;

### **d. LA RIFORMA DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA:**

- a. l'approvazione di un provvedimento di indirizzo in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica; è l'atto principale da dare in attuazione del d.lgs.78/2010, entro l'estate 2010;
- b. una condivisa riorganizzazione del complesso sistema sanitario;
- c. un' offerta scolastica realizzata anche attraverso ragionati accorpamenti;

### **e. GLI STRUMENTI DI COORDINAMENTO**

- a. una riorganizzazione degli strumenti di programmazione e, in particolare, quelli riguardanti la strategia integrata di sviluppo locale, in modo tale da non lasciare parte di territorio, in particolare le aree interne senza interventi finanziati;
- b. gli strumenti di *governance* complessiva e concertata del sistema, implementando anche un programma di formazione culturale della classe dirigente, che ponga attenzione sui temi del federalismo fiscale.

## **Riforma federale e Forma di Governo**

Bisognerà attuare la Legge n. 42/2009 attraverso il progressivo e problematico raggiungimento dei costi standard.

Attenzione particolare va data alla resa finanziaria di beni primari regionali, a partire dalla risorsa idrica, attualmente "ceduta" ad altre Regioni senza una ottimizzazione del ritorno per le casse degli enti territoriali e della Regione.

Ogni valutazione andrà comunque compiuta nel rispetto delle regole comunitarie e nazionali, anche con i vincoli del patto di stabilità interno.

A livello di forma di Governo, occorre approvare definitivamente il nuovo Statuto regionale e approvare la legge elettorale.

L'iter di approvazione dello Statuto e della Legge Regionale deve rappresentare anche e soprattutto l'occasione e lo stimolo per approfondire le motivazioni e giustificazioni per il mantenimento di una identità territoriale, alla quale tutti i molisani fortemente tengono.

Concretamente:

- a) il numero dei consiglieri regionali sia proporzionato alla realtà territoriale e demografica, anche in considerazione del confronto con quanto previsto dalle altre Regioni e, comunque inferiore a quello attuale. Stesse valutazioni comparative vanno fatte anche per quanto riguarda la scelta del numero dei consiglieri da inserire nei gruppi consiliari, sicuramente non costituibili da una sola unità, e nelle altre forme organizzative interne;
- b) occorre altresì una grande chiarezza nella definizione delle competenze al fine di evitare *vuoti o sovrapposizioni* nell'azione di Governo o conflitti che generino paralisi o confusioni;
- c) è opportuno che vadano inseriti nella previsione statutaria meccanismi che impediscano l'insorgere di un neo-centralismo regionale.

## **Architettura istituzionale: semplificazione istituzionale e amministrativa-burocratica**

Per quanto concerne l'obbligatorietà dell'associazionismo tra comuni, il percorso già in parte avviato con l'esperienza delle Unioni dei Comuni presenta aspetti interessanti che possono essere recuperati e valorizzati. Appare però imprescindibile un aspetto: nessuna funzione/competenza può essere "sovrapposta", vanno evitate le duplicazioni a tutti i livelli (politico, amministrativo, tecnico). La dimensione stessa delle associazioni tra comuni non deve essere guidata dal criterio unico degli abitanti (minimo 5.000 abitanti secondo il D.L. n.78/2010), ma da un criterio di efficienza/territorialità e di possibilità di raggiungimento di economie di scala nella gestione dei servizi, anche rispetto alla quantificazione dell'obiettivo economico da raggiungere fissato.

L'obiettivo, quindi, deve essere quello di costruire un modello di ente locale in grado di esercitare le funzioni e di curare lo sviluppo delle comunità amministrate, lo strumento non potrà che essere un serio processo di aggregazione comunale, e quindi un programma a sostegno dell'associazionismo intercomunale deciso in considerazione delle proposte pervenute "dal basso".

In questo progetto di riordino istituzionale occorrerà porre a soluzione la vicenda della Comunità montane al fine di non disperdere esperienze e professionalità di alto profilo nell'organizzazione e gestione dei servizi comunali in forma associata. In particolare appare coerente con la riorganizzazione delle funzioni pubbliche la trasformazione delle comunità montane in Unioni, con il divieto assoluto di sovrapposizione di altre forme associative nei territori al di fuori degli ambiti programmati dalla regione.

In questa logica va anche ripensato il ruolo delle Province che devono avere competenze e funzioni esclusive per le quali devono assicurare efficacia ed efficienza adeguate.

A tal scopo l'ente Provincia deve essere definito quale ente intermedio rappresentativo della propria comunità territoriale di governo di area vasta, che nei territori caratterizzati dalla presenza di numerosi piccoli comuni è un' evidente manifestazione del principio di sussidiarietà. Anche in riferimento alla **riforma di enti e soggetti economici e non** è necessario affrontare il problema in primis dal punto di vista delle funzioni e dei servizi essenziali che essi sono chiamati ad assicurare.

Sicuramente va individuato un percorso che consenta una **dismissione** adeguata dal punto di vista economico delle **partecipazioni acquisite**. Andranno definiti procedure e tempi adeguati, al di là dei termini normativi, per la valorizzazione e dismissione delle partecipazioni detenute dalla Regione in compagini.

Per gli altri enti è necessario individuare un percorso che ne consenta l'accorpamento in relazione alle funzioni e soprattutto alla efficienza e alla produttività che gli stessi sono chiamati ad assicurare.

Tale assetto deve concretizzarsi in un significativo *reengineering* del sistema istituzionale con l'abolizione di enti, organismi, agenzie che di fatto svolgono funzioni e compiti propri dei comuni o della province, e la contestuale valorizzazione dei soggetti di "governance" territoriale di supporto ai processi di pianificazione e crescita dell'economia locale e, in particolare, un Consorzio Industriale unico a livello regionale è utile alla semplificazione, alla promozione dell'attrattività, alla riduzione dei costi. L'erogazione dei servizi alle imprese dovrebbe far riferimento alle tre realtà attualmente esistenti; quella di "vertice" ricondotta ad unità.

Alla semplificazione istituzionale si deve necessariamente affiancare quella amministrativo-burocratica sia per il miglioramento dell'accessibilità ai servizi da parte dei cittadini, cogliendo i sub obiettivi di rapidità ed efficienza delle risposte, di semplicità ed unicità dei procedimenti sia per una riorganizzazione delle risorse umane.

Si avverte, quindi, da una parte la necessità di norme regionali per favorire l'efficienza nell'ambito dei processi di razionalizzazione dell'attività amministrativa pubblica, evitando la duplicazione di strutture operative e, quindi, di costi. Aumentando il grado di informatizzazione e di digitalizzazione dei processi amministrativi, rendendo più efficace e trasparente l'azione pubblica.

Dall'altra, relativamente alla gestione del personale operante nella P.A., si ritiene necessario introdurre e gestire con metodo manageriale strumenti di valutazione della produttività. Sinteticamente, un processo di valutazione del contributo fornito dal singolo dipendente/collaboratore potrebbe essere definito come "la pianificazione, gestione e consuntivazione del contributo quantitativo (risultati) e qualitativo (competenze direttamente esercitate) che la persona, in un determinato periodo di tempo, in rapporto alla posizione che occupa e agli incarichi affidati, fornisce all'intera organizzazione". A tale proposito si può fare riferimento a studi già sperimentati e, opportunamente tarati, disponibili per l'applicazione.

### **La riforma del sistema sanitario**

Punto cruciale della Politica regionale è la riforma del sistema con una forte integrazione dell'ambito privato con quello pubblico in una prospettiva "mista" al fine di riqualificare l'offerta dei servizi e realizzare il raggiungimento dell'equilibrio economico e finanziaria della spesa sanitaria. Nell'ultimo tavolo di verifica dell'andamento del Piano di rientro e negli incontri successivi con il Ministro della salute, si è realizzato il sostanziale assenso rispetto alla piattaforma proposta, in quanto il disavanzo non coperto per gli anni 2007, 2008 e 2009 (a consuntivo) risulta pari a circa 47 milioni di euro, inferiore, di circa 20 milioni di euro rispetto ai risultati del IV trimestre 2009 accertati dal tavolo tecnico il 19 maggio 2010.

Le perdite non coperte per gli anni 2007, 2008 e 2009 sono di circa 47 milioni di Euro e il rapporto tra disavanzo e finanziamento è dell'11%. Si registra quindi un netto miglioramento anche sugli anni precedenti.

La perdita sarà coperta attraverso una vendita di beni dell'Azienda sanitaria già deliberata unitamente ad un risparmio programmato per l'anno in corso. A tal proposito sono state poste in essere azioni di razionalizzazione della rete ospedaliera, che consentirà di avere una sanità più vicina al cittadino attraverso la presenza di presidi territoriali e la conseguente deospedalizzazione.

Negli ultimi mesi, infatti, le azioni più rilevanti intraprese e le decisioni adottate di riduzione dei costi sanitari, possono essere riassunte nel:

- riassetto della rete ospedaliera - Nuova dotazione PP.LL. strutture pubbliche e private accreditate: è stata disposta la riorganizzazione della rete ospedaliera pubblica e privata. E la parziale trasformazione di n. 3 ospedali (su 6) in RSA. Il numero degli attuali posti letto attivi nella Regione Molise è pari, secondo le schede HSP 12 e 13, a 1.670 (compresivi dei posti letto per pazienti di fuori regione e di 30 posti letto tecnici) ed è stato ricondotto a 1.370, con una riduzione complessiva di 300 posti letto.
- definizione dei contratti con gli erogatori privati: decurtazione dei tetti di spesa degli erogatori privati con un risparmio di circa 7 milioni di euro;
- approvazione dell'atto aziendale redatto dalla A.S.Re.M.: con il decreto commissariale n. 44 del 2 luglio 2010 è stato approvato l'Atto Aziendale A.S.Re.M., il quale, prevede, la riduzione delle Unità operative complesse (-30% circa);
- riassetto riorganizzativo dei distretti: è stata operata la riduzione dei Distretti sanitari da n. 13 esistenti a n. 7;
- misure di razionalizzazione dell'uso della risorsa farmaco in ambito territoriale e in ambito ospedaliero: il potenziamento dell'utilizzo dei farmaci generici in tutti gli ambiti prescritti e assistenziali sul quale l'AIFA ha espresso parere positivo per le manovre adottate; ottimizzazione dei processi di acquisto su cui i competenti Ministeri hanno espresso parere positivo.

Si evidenzia altresì che:

- si è provveduto alla costituzione di un'unica Azienda sanitaria del Molise, con contestuale abolizione delle n. 4 preesistenti AA.SS.LL.;
- è stato rimodulato il nomenclatore tariffario regionale ai sensi del DM 12/09/2006 e della tariffa TUC 2009;
- sono stati implementati i sistemi di contabilità analitica e i budget per centri di costo e responsabilità;
- è stato stipulato il protocollo di intesa con l'Università del Molise e intensificati i rapporti con altre strutture universitarie presenti nella regione;
- è stato realizzato un sistema centralizzato di acquisti, dei beni e dei servizi da acquisire, l'ottimizzazione della rete logistica e distributiva con particolare attenzione alle procedure del Mercato Elettronico e il ricorso a Consip.

Alla luce dei predetti adempimenti per il Molise, si ritiene che la sanzione relativa all'aumento delle aliquote risulta non applicabile. In ogni caso, la Regione per evitare tale applicazione ha avviato iniziative di impugnativa in sede giurisdizionale.

In sintesi, le priorità da attuare nell'ambito del riordino istituzionale, in ordine temporale, sono:

- sul versante normativo, la conclusione dell'iter di approvazione dello statuto;

- sul versante finanziario e di riorganizzazione della macchina, entro la fine dell'estate, approverà una propria manovra finanziaria, che conterrà misure in materia di stabilizzazione e di competitività economica di circa 50 milioni di euro complessivamente;
- sul versante dell'assetto istituzionale, la riorganizzazione degli enti territoriali, in linea con il decreto legge n.78/2010, unitamente alla riforma delle Comunità Montane e l'approvazione di una legge organica sul *reengineering* degli enti "economici";
- sul versante del riassetto dei servizi essenziali - art. 117, lettera m) della Cost. -, la riforma dell'offerta scolastica e della sanità regionale;
- sul versante della programmazione territoriale, l'avvio di un processo di ripianificazione della filiera della programmazione a partire da quella dell'agricoltura e una rimodulazione dei programmi operativi oggi attivi, affinché anche i progetti presentati nei mesi scorsi per la riqualificazione delle aree interne trovino finanziamenti nell'asse IV del POR-FESR.